

# *Quaderni Norensi*



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano  
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali  
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DELLA  
Tuscia

Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali  
Largo dell'Università s.n.c. - 01100 Viterbo

---

## Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Sandro Filippo Bondi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)  
Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)  
Maurizia Canepa (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)  
Stefano Finocchi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)  
Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)  
Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)  
Marco Minoja (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)  
Elena Romoli (Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano)

## Comitato di Redazione

Luisa Albanese (Università degli Studi di Genova)  
Elisa Panero (Università degli Studi di Milano)  
Stefano Finocchi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)  
Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

## Coordinamento di Redazione

Arturo Zara (Università degli Studi di Padova)

Rivista con comitato di *referee*  
*Journal with international referee system*

---

In copertina: Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera Sulcitana-STL Karalis, foto Ales&Ales).

ISSN 2280-983X

ISBN 978-88-902721-9-6

Periodico in fase di registrazione presso il Tribunale di Padova.

© Padova 2012, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

# *Quaderni Norensi*

4







# Indice

---

|                                                                                                                                                            |    |    |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|----|
| Quaderni Norensi 4. Editoriale<br>Jacopo Bonetto, Marco Minoja, Bianca Maria Giannattasio, Giorgio Bejor, Sandro Filippo Bondi                             | p. | 1  |
| <br><i>AREE C1-PT. Il quartiere occidentale</i><br>Università degli Studi di Genova                                                                        | »  | 3  |
| <br>Le Piccole Terme<br>Bianca Maria Giannattasio, Luisa Albanese, Stefano Cespa, Diego Carbone, Dario La Russa, Silvia Mevio, Anna Parodi, Cristina Porro | »  |    |
| <br><i>Campagna di scavo 2009: l'Area C1 e le Piccole Terme</i><br>L. Albanese                                                                             | »  | 5  |
| <br><i>Campagna di scavo 2010: le Piccole Terme</i><br>B.M. Giannattasio, C. Porro                                                                         | »  | 19 |
| <br><i>Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Maggio-giugno 2011</i><br>C. Porro, S. Cespa, S. Mevio                                                    | »  | 41 |
| <br><i>Campagna di scavo 2011: le Piccole Terme. Settembre 2011</i><br>D. La Russa, D. Carbone                                                             | »  | 55 |
| <br><i>Osservazioni preliminari sulle Piccole Terme</i><br>B.M. Giannattasio                                                                               | »  | 69 |
| <br><i>Alcune considerazioni sulle lucerne delle Piccole Terme (scavi 2009-2011)</i><br>A. Parodi                                                          | »  | 77 |

AREA E. Il quartiere centrale  
Università degli Studi di Milano

p. 89

Le Terme Centrali

Elisa Panero, Ilaria Frontori, Cristina Iacovino, Pietro Mecozzi

*Le Terme Centrali. Indagini negli ambienti Td e Te* » 91  
E. Panero

*Le Terme Centrali. Indagine negli ambienti At e Cf* » 105  
I. Frontori

*Le Terme Centrali. Il sistema di smaltimento delle acque* » 115  
C. Iacovino, P. Mecozzi

La fascia di abitato prospiciente la cala meridionale

Silvia Mevio

*La fontana circolare nel settore D* » 125

AREA P. Il quartiere orientale  
Università degli Studi di Padova

» 131

L'Area P. Il cd. Tempio romano e l'area ad est del foro

Jacopo Bonetto

» 133

Il foro romano

Simone Berto, Ludovica Savio

*Il saggio PG. Campagna di scavo 2009* » 137

Il Tempio romano

Jacopo Bonetto, Andrea Raffaele Ghiotto, Anna Bertelli, Simone Berto, Stefano Cespa, Giovanna Falezza, Rosa Di Maio, Mauro La Manna, Carosena Meola, Ester Piegari, Ludovica Savio, Andrea Stella, Matteo Tabaglio, Arturo Zara

*Il saggio PR2. Campagna di scavo 2011* » 145  
A.R. Ghiotto, A. Zara

*Il saggio PR3. Campagne di scavo 2009-2010* » 155  
J. Bonetto, G. Falezza, A.R. Ghiotto, L. Savio, M. Tabaglio, A. Zara

*Il saggio PR5. Campagne di scavo 2010-2011* » 185  
L. Savio, M. Tabaglio, A. Zara

*Il saggio PS1. Campagne di scavo 2010-2011* » 201  
J. Bonetto, S. Berto, S. Cespa

*Il saggio PS2. Campagne di scavo 2010-2011* » 221  
J. Bonetto, A. Bertelli

|                                                                                                                                                                                                     |    |     |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|-----|
| <i>Il saggio PS3. Campagna di scavo 2010</i><br>A.R. Ghiotto                                                                                                                                        | p. | 229 |
| <i>Le monete</i><br>A. Stella                                                                                                                                                                       | »  | 239 |
| <i>Indagine integrata con termografia all'infrarosso e georadar per la valutazione dello stato di conservazione del teatro e del Tempio romano</i><br>R. Di Maio, C. Meola, M. La Manna, E. Piegari | »  | 249 |
| <b>L'area ad est del foro</b><br>Rosa Di Maio, Mauro La Manna, Ester Piegari                                                                                                                        |    |     |
| <i>Esplorazione geofisica ad alta risoluzione per il riconoscimento di strutture archeologiche sepolte nell'area ad est del foro romano</i>                                                         | »  | 255 |
| <b>AREE F-T. Il Coltellazzo e il colle di Tanit</b><br>Università degli Studi della Tuscia, Viterbo                                                                                                 |    |     |
| <b>L'Università della Tuscia a Nora (2007-2011). Nuovi dati e sintesi dei risultati</b><br>Sandro Filippo Bondi                                                                                     | »  | 265 |
| <b>L'area sacra del Coltellazzo</b><br>Valentina Melchiorri                                                                                                                                         |    |     |
| <i>L'area sacra del Coltellazzo (area F). Rapporto preliminare delle campagne 2010-2011. Attività archeologiche e di tutela</i>                                                                     | »  | 273 |
| <b>L'“Alto luogo di Tanit”</b><br>Stefano Finocchi, Fabio Dessena, Livia Tirabassi                                                                                                                  |    |     |
| <i>Il Colle e l'“Alto luogo di Tanit”: campagne 2007-2011. Lo scavo del versante settentrionale: le evidenze strutturali preromane</i>                                                              | »  | 299 |
| <b>Lo spazio marino</b>                                                                                                                                                                             |    |     |
| <b>Nora e il mare. Il Progetto Noramar. Attività 2011</b><br>Jacopo Bonetto, Giovanna Falezza, Anna Bertelli, Desiree Ebner                                                                         | »  | 327 |
| <b>Il suburbio</b>                                                                                                                                                                                  |    |     |
| <b>L'intervento archeologico presso l'area dell'Anfiteatro</b><br>Danila Artizzu                                                                                                                    | »  | 341 |
| <i>Indirizzi degli Autori</i>                                                                                                                                                                       | »  | 355 |



# *Il saggio PS1. Campagne di scavo 2010-2011*

---

**Jacopo Bonetto, Simone Berto, Stefano Cespa**

## *1. Introduzione*

Nel corso dei mesi di settembre e ottobre del 2010 e del 2011 è stato ripreso lo scavo del vano PS1 del complesso del cd. Tempio romano, già avviato nel corso del 2008 e interrotto l'anno successivo per altre esigenze operative<sup>1</sup>. Nella campagna del 2008 l'indagine era stata condotta a partire dai livelli rimasti esposti dopo le campagne di scavo di G. Pesce con l'intenzione di raccogliere informazioni sulle evidenze di costruzione del complesso sacro di età romana e di documentare le eventuali preesistenze dell'area. Già questo primo intervento aveva fornito risultati di particolare interesse, soprattutto per quanto riguarda le fasi di vita repubblicane romane anteriori al momento di costruzione delle strutture oggi visibili, ma non aveva potuto esaurire il bacino stratigrafico, rivelatosi molto articolato per la presenza di un ricco palinsesto stratigrafico e strutturale che solo con le campagne del 2010 e del 2011 è stato interamente studiato (**figg. 1-3**)<sup>2</sup>. Fin dal primo anno lo scavo del saggio PS1 si è svolto entro due bacini stratigrafici denominati "settore nord" e "settore sud", distinti tra loro dalla presenza di una struttura muraria (23000) estesa in direzione est-ovest a suddividere lo spazio dell'ambiente. Durante la campagna scavo 2010 questo muro, rasato ad una quota di 4,89 m s.l.m.m., è stato interpretato come la prosecuzione del perimetrale sud della vicina "casa coi muri a telaio"<sup>3</sup>, collocata ad ovest del Tempio romano.

*Jacopo Bonetto, Simone Berto, Stefano Cespa*

## *2. Il settore nord*

### *2.1. La campagna di scavo 2010*

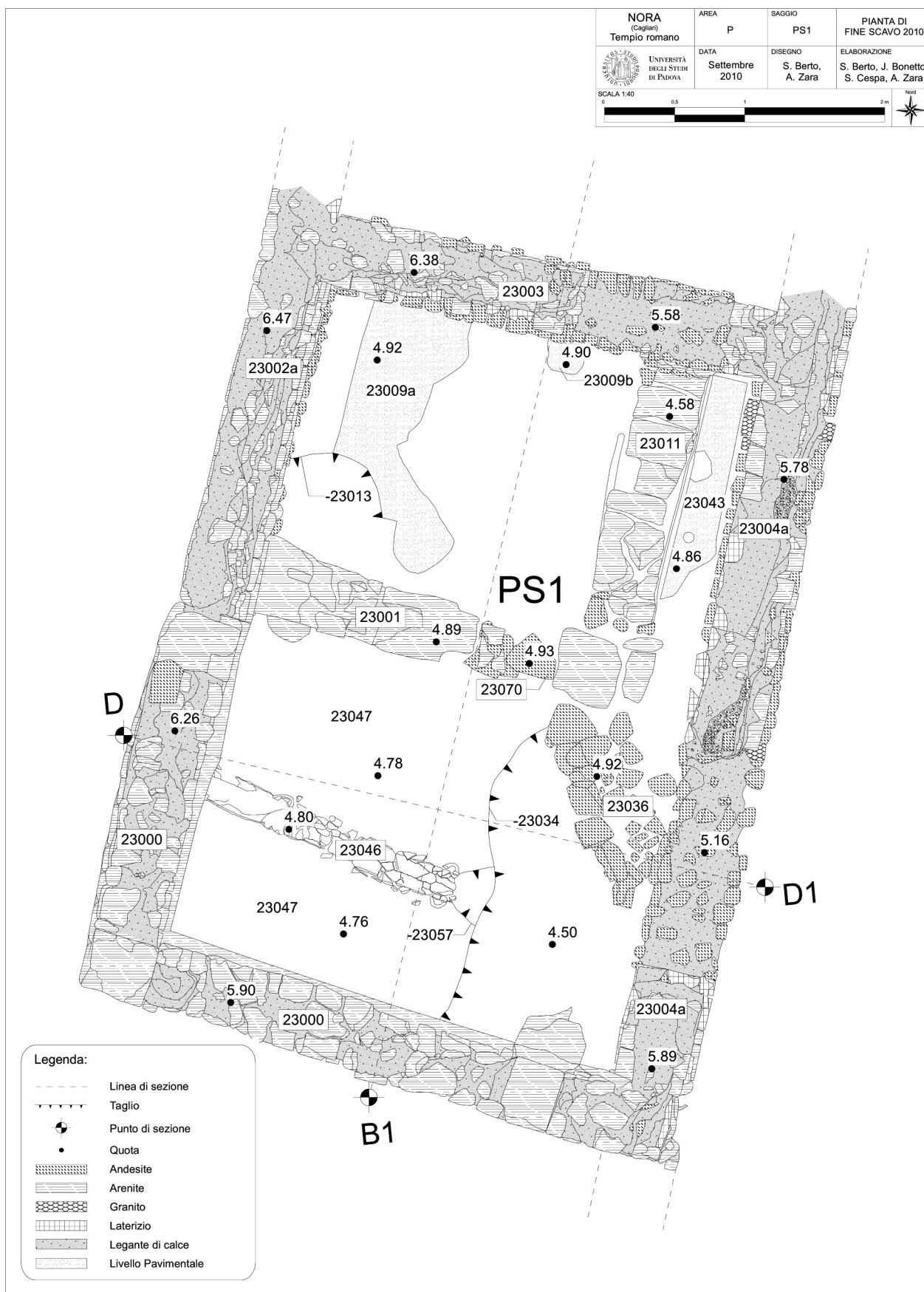
All'inizio della campagna 2010, nell'estrema parte orientale del settore nord del saggio PS1, è stato portato alla luce un lacerto pavimentale (23043) sottoposto al livello di scaglie andesitiche (23021) già rinvenuto durante la campagna di scavo del 2008. Tale piano pavimentale, molto compatto e con

---

<sup>1</sup> Sui primi risultati dello scavo del vano PS1 cfr. BERTO - BONETTO - CESPA - ZARA 2010; BONETTO - FALEZZA - PAVONI 2010 e BONETTO - FALEZZA 2009. Nel 2009 lo scavo è stato temporaneamente interrotto per le esigenze collegate all'indagine dell'area della cella del Tempio.

<sup>2</sup> Hanno partecipato allo scavo, oltre agli estensori della presente relazione e a Valentina Mantovani (studio dei reperti): A. Bacchin, A. Bertolomì, F. Carraro, A. Coppola, S. Floris, A. Zara, D. Zotti, D. Gemma.

<sup>3</sup> Cfr. BERTO - FALEZZA - GHIOTTO - ZARA C.S.



**Figura 1** – Nora, saggio PS1. Pianta generale di fine scavo dell'ambiente.

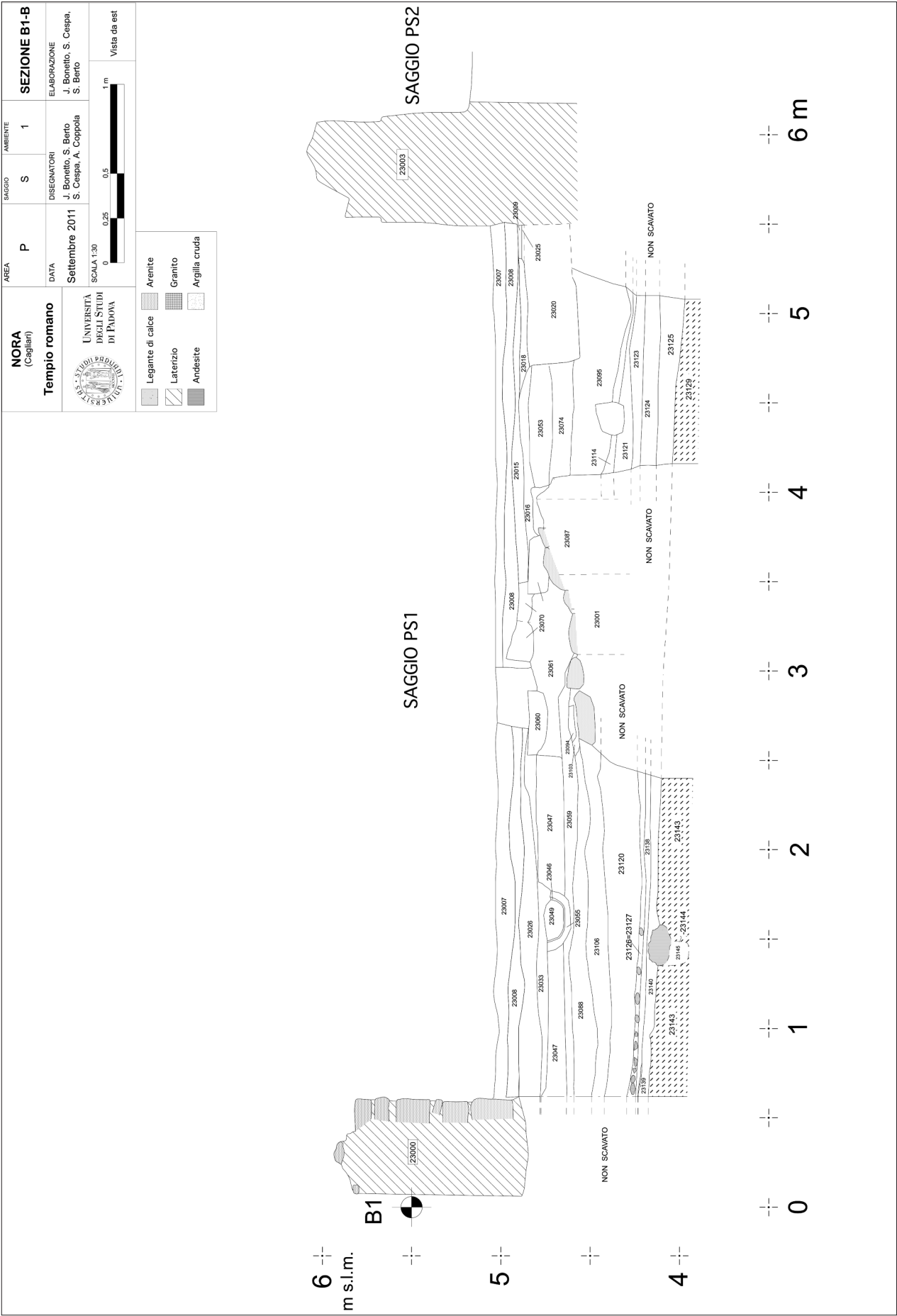
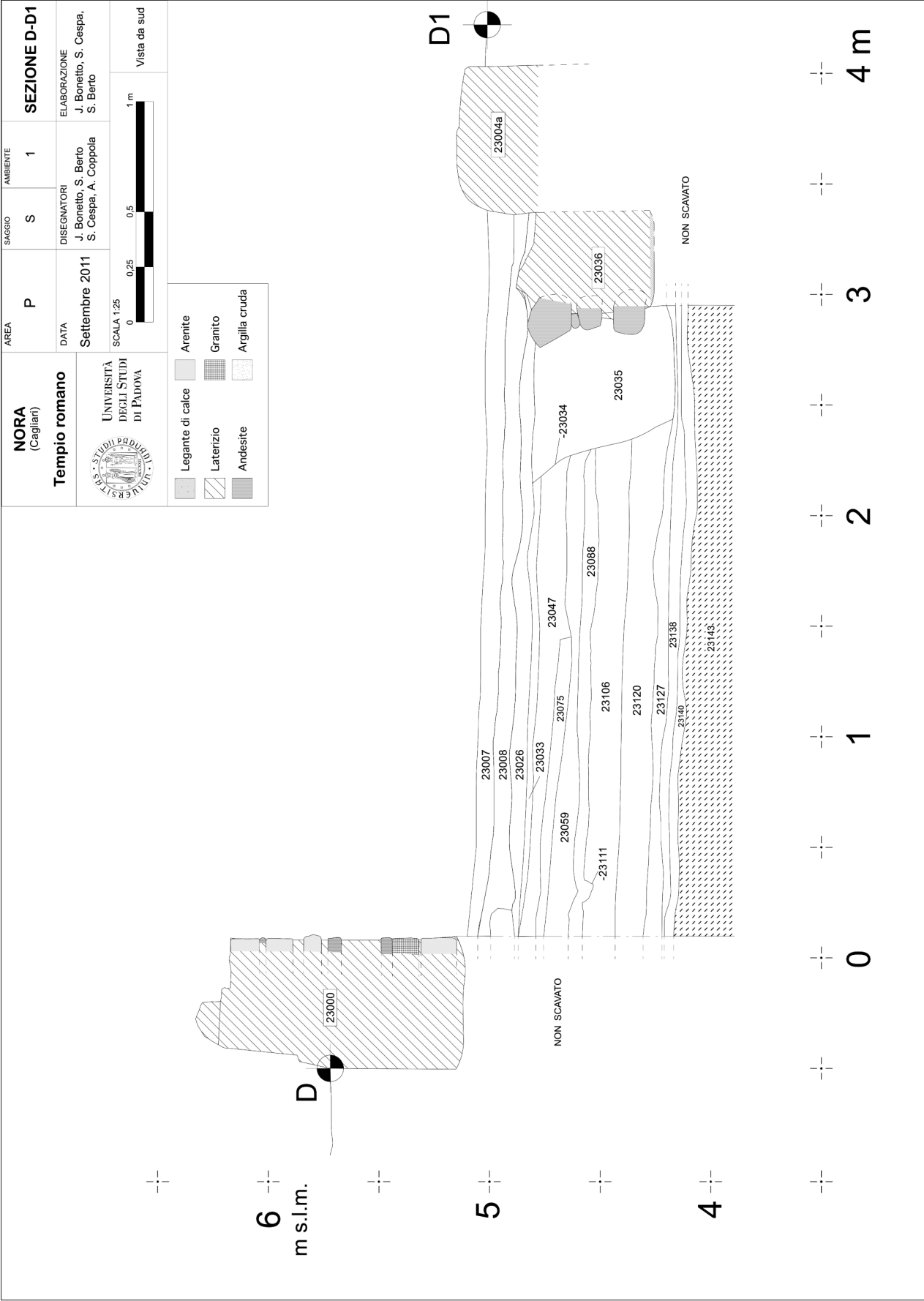


Figura 2 – Nora, saggio PS1. Sezione B-B1.



**Figura 3** – Nora, saggio PS1. Sezione D-D1.





**Figura 4** – Nora, saggio PS1. Gli strati di preparazione pavimentale 23053 e 23054 tagliati da -23052.

Al di sotto di tale livello, è stata delineata una situazione stratigrafica alquanto ricca e complessa. Sono state individuate le unità 23050 (a matrice argillosa molto compatta e depurata di colore giallo, con due frammenti di mattone crudo di colore rosso e alcuni frammenti ceramici), 23051, sottoposta a 23050, di matrice argillo-sabbiosa e colore rossiccio con frustoli di carbone, che si estendeva a nord di -23023 e a ovest di -23052 (unità stratigrafiche di taglio di questi ultimi livelli). Lo strato 23051 copriva un livello molto lacunoso e danneggiato di calce bianca molto compatto (forse parte di una preparazione pavimentale), tagliato a sud da -23023, ad ovest da -23052 e ad est da -23019. Questo ultimo piano (23053) risultava quindi scassato in vari punti e a diverse quote<sup>4</sup>; inoltre, viene distinto da un altro livello di calce compatta (denominato 23054), che gli era sottoposto, per colore più chiaro e inclusi differenti (piccoli scapoli di color rosso-ocra), probabile prima stesura di una preparazione pavimentale (**fig. 4**).

Nella parte occidentale, si è deciso di asportare il piano pavimentale di calce bianca 23009a, il quale si presentava ampiamente lacunoso e danneggiato rispetto al momento del rinvenimento durante la campagna del 2008. Dalla stratigrafia presente sulla parete nord della fossa -23013 (che tagliava a sud-est il piano 23009a) si è notato come non fosse presente nessun taglio che potesse aver interessato il pavimento nella porzione occidentale, dove si presentava rettilineo da nord a sud e parallelo al perimetrale ovest dell'ambiente PS1. Tale particolarità costruttiva può far ipotizzare la presenza di qual-

alcuni inclusi di calce bianca, si imposta direttamente sull'intonaco della fronte est della struttura muraria 23011 e prosegue a nord e ad est al di sotto rispettivamente delle strutture murarie 23003 e 23004a, costituenti le pareti del vano PS1 nella sua fase imperiale. Il pavimento si presenta in buono stato di conservazione nella parte settentrionale, mentre è scassato e lacunoso nella porzione meridionale (-23044); inoltre, è tagliato a poca distanza (circa 10 cm) dalla fronte est del muro 23011 da una piccola buca di palo del diametro di circa 3 cm (-23045)<sup>4</sup>.

Nella zona centrale è stata innanzitutto eseguita una preliminare pulizia dell'area a seguito dei due anni di inattività. Lo scavo ha preso avvio dallo svuotamento della fossa -23019 dal riempimento 23020 (compreso tra il muro 23011 a est e lo strato 23016 a ovest, e non completamente indagato durante il 2008): tale operazione ha portato al rinvenimento di una moneta, che si presentava in pessimo stato di conservazione, e di numerosi scapoli lapidei andesitici di medie dimensioni<sup>5</sup>.

Ad ovest delle fosse -23017 e -23019 è stato asportato lo strato 23016, anch'esso non analizzato durante la campagna di scavo 2008. Il livello era caratterizzato da una matrice sabbiosa di colore marrone chiaro con inclusi frammenti ceramici e alcuni scapoli lapidei di piccole dimensioni.

<sup>4</sup> Tale livello pavimentale è da considerarsi come conclusione dell'approfondimento dello scavo in questo punto dell'ambiente PS1, anche a causa della ristrettezza dello spazio di manovra.

<sup>5</sup> Cfr. infra, riguardo alla struttura muraria 23116.

<sup>6</sup> Si è notato che i limiti della fossa -23023 (indagata nel 2008) non erano esatti. La fossa circolare, effettivamente di poco più larga, incideva infatti il piano di calce 23053; il suo riempimento 23022 presentava matrice argillo-sabbiosa, di color marrone e con pochi inclusi ceramici.

che elemento, forse in materiale deperibile, che si appoggiava e delimitava il pavimento in questa parte del settore. In effetti, completata la rimozione del piano 23009a, è emerso il livello 23063, interpretabile come preparazione pavimentale costituita da tre differenti stendimenti: partendo dal basso, un livello di arenaria e due di calce bianca, di cui quello centrale poco più grezzo nell'impasto rispetto al superiore. La preparazione stessa, dallo spessore misurato in circa 10 cm, presentava un orientamento rettilineo da nord a sud che confermerebbe l'ipotesi suddetta; lo spazio compreso tra il piano 23063 e il perimetrale 23002a era colmato dallo strato 23066, a matrice argillosa e di colore grigio.

Sottoposti agli strati 23063 e 23066, sono stati asportati due ulteriori livelli (23064 e 23067<sup>7</sup>): in quest'ultimo è stato evidenziato un taglio (-23069), posto in prossimità della struttura muraria 23002a (ovvero nella zona sottostante non al pavimento 23009a bensì allo strato 23066, ma riconducibile ad ogni modo alla medesima fase edilizia), all'interno del quale sono state recuperate otto monete. Si tratta di un piccolo gruzzolo costituito da emissioni sardo-puniche in bronzo, databili allo stato attuale delle ricerche al III sec. a.C.<sup>8</sup>. Tale ritrovamento "[...] ribadisce l'importanza dell'area nel corso della seconda metà del III sec. a.C., tra lo scorcio finale della dominazione punica e il sempre più incombente affacciarsi della politica di Roma sull'isola"<sup>9</sup>. Va notato che tale deposito rimanda per orizzonte cronologico ad un altro gruzzolo di monete (d'argento) rinvenuto nella stessa area e riconducibile ad una deposizione votiva connessa forse all'edificio cui apparteneva il pavimento 23009a<sup>10</sup>.

Si è inoltre osservato che sette delle otto monete si trovavano nella porzione in cui la buca era meno profonda, essendo questa nettamente digradante verso nord. La pulizia dello strato 23067 ha messo in evidenza una seconda buca circolare (-23071) ricavata tra i tagli -23069 e -23014, che però non ha restituito ulteriori materiali.

Al termine della campagna 2010 lo scavo si è arrestato al piano 23074, sottostante allo strato 23067; tale strato presentava una matrice sabbiosa particolarmente friabile, ed era esteso su tutta la porzione occidentale del settore nord dell'ambiente PS1, limitato a sud dalla struttura muraria 23073<sup>11</sup> e dalla fossa -23014 e a est dalla fossa -23017/-23019. Questo si presentava particolarmente friabile in prossimità della struttura 23002a, mentre era più compatto nella porzione rimasta esposta durante la campagna di scavo (al livello del taglio -23052)<sup>12</sup>. L'analisi dei materiali restituiti (tra cui alcuni frammenti di vernice nera di importazione attica) attribuisce preliminarmente la cronologia dello strato entro il IV secolo a.C.

## 2.2. La campagna di scavo 2011

Con l'avvio della campagna del 2011 lo scavo si è concentrato innanzitutto sulle due strutture murarie 23001 e 23073, orientate entrambe in senso est-ovest, che delimitano a sud il settore settentrionale del saggio. Nella loro porzione orientale, le strutture presentavano uno scasso denominato -23065 già individuato durante la campagna 2010. Tale scasso è riempito da 23061, composto da matrice argillo-sabbiosa e da alcuni scapoli arenitici. Rimosso tale riempimento è stato messo in luce lo strato 23087, composto da matrice argillosa molto depurata, di colore rosso, e da alcuni frammenti di calce, interpretati come legante della stessa struttura muraria 23073. Quest'ultima struttura, posta ad una quota leggermente inferiore rispetto a 23001, si presenta costituita da blocchi di arenaria di medie dimensioni, e si appoggia in alcuni punti al muro meridionale.

<sup>7</sup> A matrice argillosa, abbastanza compatta, con inclusi di varia natura.

<sup>8</sup> Per una precisa descrizione delle monete cfr. il contributo di A. Stella in questo volume.

<sup>9</sup> Cfr. BERTO - FALEZZA - GHIOTTO - ZARA C.S.

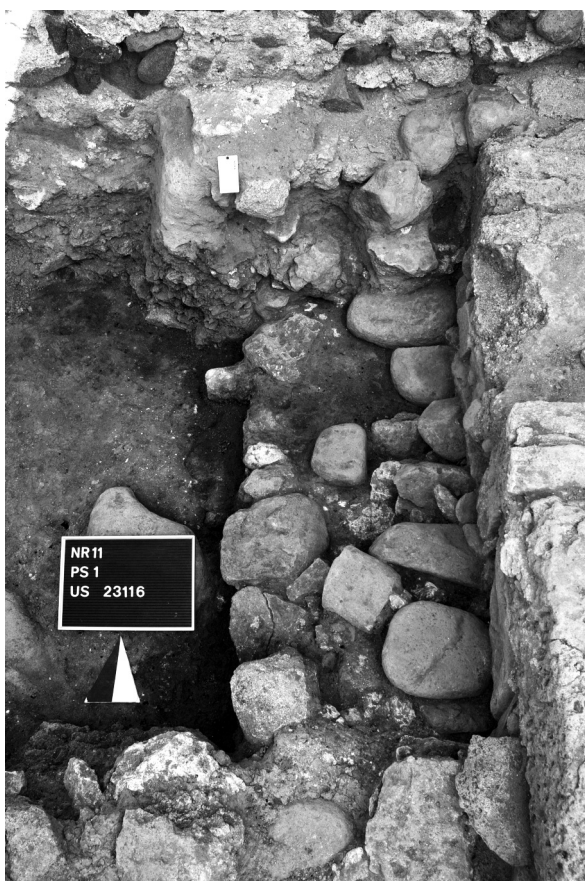
<sup>10</sup> In merito a questo cfr. BONETTO - FALEZZA 2009 e BERTO - BONETTO - CESPA - ZARA C.S.

<sup>11</sup> Per una completa descrizione di questa struttura muraria cfr. infra.

<sup>12</sup> Tagliate sul livello 23074 sono state individuate tre piccole buche circolari, poco profonde (-23076, -23078 e -23080); inoltre è stata rinvenuta una grande lastra in basalto, approssimativamente di 32x37x4 cm, che appare probabilmente spezzata nell'angolo est. Dato il materiale, il fatto che la faccia inferiore non risulti levigata e il leggero digradare dello spessore da ovest a est, si ipotizza che possa trattarsi di un frammento di macina.







**Figura 6** – Nora, saggio PS1. La struttura muraria 23116

pattati alternati a sabbie molto friabili e caratterizzati dalla presenza di lenti di bruciato, numerosi frustoli carboniosi e frammenti di ossi e malacofauna. L'analisi stratigrafica ha inoltre evidenziato che, nella parte orientale del settore, lo strato 23124b è il piano su cui si imposta la struttura muraria 23116, mentre lo strato 23124a<sup>22</sup> rappresenta il primo piano d'uso della medesima struttura.

Completata la rimozione degli strati 23124b e 23125, ovvero i livelli inferiori della sequenza descritta, è stata messa in luce la testa di 23129, strato a matrice argillosa rossa, senza inclusi ceramici e pochissimi frustoli carboniosi. Tale piano, frammisto al sottostante livello costituito dal banco di roccia andesitica (posto ad una quota assoluta di circa 4 metri s.l.m.m.), potrebbe rappresentare il primo piano di vita e frequentazione del settore. Questa ipotesi è ben surrogata dall'evidenza che sul suddetto strato erano ricavate due buche di forma circolare, denominate -23130 e -23132<sup>23</sup>, con rispettivi riem-

presentavano dimensioni maggiori ed un grado di alterazione minore nella parte orientale del piano, proprio nel punto di maggior approfondimento. Tale operazione ha permesso di mettere in luce la cresta di una struttura muraria (23116) composta da scapoli andesitici di medie dimensioni legati con argilla depurata di colore rosso (**fig. 6**). La struttura presenta un orientamento nord-sud parallelo alla struttura muraria 23011; in alcuni punti, quest'ultima sormonta i blocchetti della struttura inferiore riutilizzandoli come sua fondazione. L'inclinazione d'orientamento di alcuni gradi verso sud-est della struttura 23116 potrebbe far ipotizzare una sua connessione con il muro 23036, di affine tecnica edilizia, presente nella parte meridionale del settore di scavo<sup>19</sup>.

Il muro 23116 rappresentava il fondo dello scasso -23017/-23019 (indagato durante la campagna di scavo del 2008<sup>20</sup>), che incideva anche il livello 23095 nella sua parte superiore; nella sua parte inferiore, invece, tale piano si impostava direttamente sugli scapoli della struttura 23116.

Sottostante al suddetto piano, su tutta la superficie del settore è stato riscontrato un ricco palinsesto formato da diversi livelli di frequentazione antropica<sup>21</sup>, costituiti da argille e limi com-

<sup>19</sup> Cfr. *infra* le relazioni di S. Berto e J. Bonetto.

<sup>20</sup> Cfr. *supra* note 1 e 5.

<sup>21</sup> Si tratta delle USS 23114, 23121, 23122, 23123, 23124a, 23124b, 23125, situate ad una quota assoluta compresa tra i 4,40 m e i 4 m s.l.m.m. Si segnala la presenza di due blocchi di granito di grandi dimensioni immersi nella matrice di 23121. Inoltre, nella zona occidentale del settore, i due livelli più bassi presentavano inclusi più numerosi, costituiti da piccoli frammenti di calce.

<sup>22</sup> È stata compiuta, al termine della campagna di scavo, un'analisi particolareggiata delle pareti del settore, tramite un disegno prospettico (**fig. 8**) del palinsesto stratigrafico rinvenuto; tale analisi ha permesso di integrare ed aggiungere alcune informazioni in merito allo scavo compiuto. Si è potuto notare infatti come le fondazioni delle strutture murarie di epoca imperiale delimitanti PS1 si impostassero l'una (a nord, muro 23003) sullo stesso livello compatto di andesite 23095, l'altra (a ovest, muro 23002a) sugli strati 23121 e 23124a, ad una quota più bassa rispetto al primo, in quanto in questo punto il piano 23095 era già stato asportato in una fase precedente.

<sup>23</sup> Le buche si trovavano a ridosso delle strutture murarie delimitanti PS1, l'una verso nord, l'altra verso ovest, ed entrambe presentavano una profondità di circa 30 cm.



pimenti 23131<sup>24</sup> e 23133<sup>25</sup> (**figg. 7-8**). Di particolare interesse è risultata l'analisi di quest'ultimo strato, in quanto, oltre ad alcuni frammenti ceramici, è stato rinvenuto un "disco" di legno bruciato, di circa 10 cm di diametro e di 2-3 cm di spessore, che potrebbe rappresentare un frammento dell'originario palo ligneo infisso nella buca menzionata<sup>26</sup>.

La cronologia di questo livello conclusivo potrà essere definita solo dopo la conclusione dell'analisi dei reperti tuttora in corso di studio; tuttavia, dati gli importanti riscontri di simili evidenze sia nell'area del foro che nel settore meridionale dello stesso ambiente PS1<sup>27</sup>, è possibile ricondurre con discreta sicurezza tale piano ad una frequentazione di epoca fenicia.

Stefano Cespa

### 3. Il settore sud

#### 3.1. I livelli di età ellenistica (campagna scavo 2010-2011)

Nel 2010 lo scavo nella porzione meridionale di PS1 è ripreso con la rimozione dello strato 23033. Il livello era localizzato a sud di 23001 ed occupava la parte centro-occidentale del saggio; esso era sottoposto al livello 23027<sup>28</sup> e risultava composto da una matrice sabbiosa al di sotto della quale è poi emerso lo strato 23047. Questo strato presentava una matrice argillosa di colore grigio scuro, frammenti di calce, ceramica e frustoli carboniosi. Una volta rimosso è stata messa in luce la parte superficiale della infrastruttura 23046. Nel prosieguo dello scavo la struttura viene identificata come la porzione di una canalizzazione ottenuta con anfore tra loro incastrate<sup>29</sup> (**fig. 9**). Le anfore, in numero di due, poggiavano su uno strato di argilla scura (US 23055) spesso circa 0,05 m che doveva ricoprire il condotto idrico anche nella sua parte superiore (US 23049), rinvenuta crollata al suo interno. Una volta rimosse le anfore è stato possibile individuare il taglio (- 23065) che venne effettuato per la messa in opera di 23055 prima e della canalizzazione (US 23046) poi. L'US - 23065 era orientata in senso est-ovest e andava ad incidere gli strati 23047 e 23075. Una volta rimosso lo strato 23055 sul fondo del taglio, precedentemente descritto, si sono distinti due strati: 23083 ad est e 23059 ad ovest. Il primo presentava una matrice argillo-sabbiosa di colore rossastro con inclusi ceramici di piccole dimensioni e scapoli lapidei; il secondo, invece, aveva una matrice sabbiosa ed era caratterizzato da una forte presenza di ciottoli di piccole dimensioni e malacofauna.

Immediatamente ad est della struttura 23046 viene individuato il taglio -23057; esso era colmato dal già citato 23049 e al suo intero, in prossimità del taglio sono stati rinvenuti quattro frammenti tra loro originariamente coesi e corrispondenti all'orlo superiore dell'anfora posizionata più ad est (i frammenti sono stati rinvenuti al di sopra dell'orlo inferiore dell'anfora orientale). Dal punto di vista tipologico e cronologico, l'anfora ad est è stata ricondotta ad una "Ramón 5.2.1.1" (fine III - primo quarto del II sec. a.C.), grazie al rinvenimento di parte dell'orlo<sup>30</sup>. L'altra anfora, invece, manca dell'orlo e conserva intatta solo un'ansa, ma sembra presentare caratteristiche del tutto simili. La loro datazione offre un *terminus post quem* che attribuisce la costruzione della canaletta all'avanzato II sec. a.C quando ormai le anfore hanno smesso di essere utilizzate come contenitori da trasporto.

<sup>24</sup> A matrice argillosa, di colore rosso, molto plastica e con alcune scaglie andesitiche.

<sup>25</sup> A matrice argillosa di colore marrone scuro.

<sup>26</sup> Il reperto è stato campionato integralmente.

<sup>27</sup> In merito ad altre evidenze di epoca fenicia si rimanda, ad esempio, a BONETTO 2009, oltre che infra al contributo di J. Bonetto, nota 48.

<sup>28</sup> Cfr. nota 1.

<sup>29</sup> Cfr. nota 3.

<sup>30</sup> Le anfore sono tuttora in fase di studio. Al momento ci si avvale di un riconoscimento preliminare, avvenuto sul campo, attraverso il confronto con il catalogo di FINOCCHI 2009.





**Figura 9** – Nora, saggio PS1. La canalizzazione 23046 svuotata dal riempimento, vista da sud.

La canalizzazione era inoltre occlusa da due pietre di forma parallelepipedica che andavano ad appoggiarsi all'orlo dell'anfora più orientale e costituivano parte del riempimento del taglio -23057.

Il condotto idrico occupava una posizione pressoché centrale rispetto allo spazio occupato in pianta dallo strato 23047<sup>31</sup>. Questo strato, infatti, si estendeva a sud del muro 23001 occupando tutta la porzione meridionale del vano PS1. In sezione si presentava come una successione di orizzonti deposizionali (almeno cinque) costituiti da livelli di scaglie di andesite alternati a livelli di sabbia molto depurata. A sud della struttura 23046, lo strato 23047 risultava molto più compatto proprio in corrispondenza di un lacerto di 23027, asportato nella campagna scavo 2008<sup>32</sup>. Durante lo scavo si è osservato che, a nord della struttura 23046, compreso tra gli strati 23047 e 23059, vi era un livello a matrice argillosa di colore rosso (denominato US 23075) il quale era presente anche a sud-ovest della canalizzazione 23046 frammisto all'orizzonte costituito da scaglie di andesite.

A sud di 23046, all'interno della porzione più orientale dello strato 23047, è poi emerso uno strato pseudocircolare di colore nero con carbone e frammenti di ceramica bruciata (US 23058).

Dopo l'asportazione degli strati 23047 e 23075 si è messo in luce il livello 23059 il quale, come il precedente 23047, occupava tutto lo spazio a sud del muro 23001; tale strato era stato ben individuato in precedenza anche sulla parete del taglio -23034 e dopo la rimozione dello strato 23055.

Al di sotto dello strato 23047, in prossimità dell'angolo tra le strutture murarie 23000 e 23001, viene individuato lo strato 23062. Lo strato era composto da una matrice molto compatta, anche se

<sup>31</sup> In merito al ritrovamento della canalizzazione in anfore all'interno del vano PS1 del tempio romano di Nora cfr. BERTO - FALEZZA - GHIOTTO - ZARA C.S.

<sup>32</sup> Cfr. nota 1.

altamente porosa, all'interno della quale erano contenuti calce e frammenti di ceramica. Il livello viene interpretato come un accumulo di materiale, probabilmente edilizio, forse più vicino alla conseguenza di un'azione antropica che ad un processo deposizionale naturale<sup>33</sup>. Dal punto di vista stratigrafico lo strato si trova compreso tra i livelli 23047 e 23059 e si appoggia a sud allo strato 23075.

Durante gli ultimi giorni della campagna scavo si è rivolta l'attenzione verso la porzione orientale della struttura muraria 23001, più precisamente dove questo struttura si connette ad angolo con il muro 23011. In questo punto il muro 23001 risulta scassato dal taglio -23065 e il suo riempimento (23061) è caratterizzato da un primo strato argilloso, grigio scuro, con all'interno inclusi di calce e frammenti ceramici. Al di sopra poggiavano delle pietre (23070) poste tutte con orientamento nord-sud. A sud di queste pietre stava un masso (23060) che presentava la faccia superiore levigata e rotondeggiante mentre la parte inferiore aveva un profilo irregolare. Con l'avanzare dello scavo si è compreso che questo masso posava sia su 23047 che sul riempimento 23061 ed era coperto dallo strato 23075.

### *3.2. La campagna di scavo 2011*

Nel 2011 le indagini stratigrafiche, a sud di 23001, sono riprese con la rimozione del livello 23059; il livello occupava quasi omogeneamente tutta la porzione meridionale di PS1 ed era caratterizzato da una successione di orizzonti stratigrafici che prevedevano un'alternanza di strati argillosi e sabbiosi dallo spessore molto fine.

Procedendo con la rimozione di 23059 s'individua, a sud del muro 23001, un blocco lapideo di arenaria (23090) il quale presentava una forma rettangolare e delle dimensioni considerevoli (0,95x0,30m)<sup>34</sup>. Sulla base delle dimensioni e della giacitura si crede che tale ortostato possa aver avuto la funzione di "gradino" tra i livelli a sud di 23090, identificati come strati con possibile funzione di sede stradale, e l'edificio a cui appartiene il muro 23001, con cui 23090 è in rapporto diretto.

Al di sotto di US 23059 vengono messi in luce i livelli 23088 e 23089. Il secondo, situato nell'angolo sud-ovest dell'ambiente PS1, si distingueva dal precedente per una matrice molto compatta, grigio chiara, costituita in prevalenza da ciottoli di piccole dimensioni e frammenti di ossa misti a calce. Il primo, invece, si estendeva sullo spazio compreso tra il muro 23000 e il blocco lapideo 23090, ad esclusione dello spazio in cui era presente l'US 23089. Il livello si presentava come una sovrapposizione di orizzonti di argille e sabbie il cui spessore complessivo non superava i 0,05 m. Tra gli inclusi vi erano: frustoli carboniosi, frammenti ossei, ciottoli di medie e piccole dimensioni, frammenti di ceramica (presenti in buon numero), grumi di calce e frammenti lapidei (arenarie e andesite).

Si segnala il ritrovamento di alcuni frammenti di ceramica dello spessore di due dita circa, i quali erano parzialmente anneriti nella parte interna mentre in quella esterna presentavano una colorazione rossa. Secondo un'interpretazione preliminare potrebbero trattarsi di frammenti relativi ad un *tannur*<sup>35</sup>.

Appena a sud di 23001, vengono asportate le unità stratigrafiche presenti ad est e ad ovest del "gradino" 23090. A ovest di 23090 vengono individuati il taglio -23093 e il suo rispettivo riempimento 23092. Quest'ultimo aveva una matrice compatta, di colore giallastro e risultava ricco di inclusi. A sud-est dell'ortostato 23090 vi era lo strato 23094; questo strato era costituito da scapoli lapidei di media dimensione, principalmente costituiti da roccia arenaria, i quali risultavano immersi all'interno di una matrice argillosa dallo spessore molto fine.

<sup>33</sup> L'US 23062 si trova in uno spazio molto limitato, circa 0,80 mq, in prossimità della sovrapposizione di due strutture murarie trasversali tra loro e appartenenti a due fasi edilizie totalmente diverse. Dunque l'interpretazione di questo livello non può che essere generale visto il ristretto spazio di azione che ne limita la totale comprensione.

<sup>34</sup> Le misure dell'ortostato si rifanno parzialmente alla metrologia punica, infatti la lunghezza di 0,93 m ricalca quasi perfettamente due volte il piede punico di 0,462.

<sup>35</sup> Numerose sono le testimonianze archeologiche riguardanti frammenti di *tannur* all'interno dell'area del tempio romano. Tutti i reperti ceramici sono ancora in fase di studio.



Una volta rimosso lo strato 23094 è stato messo in luce il livello 23103 il quale presentava una matrice argillo-sabbiosa, gialla e ricca di inclusi (scapoli lapidei di piccole dimensioni, ciottoli, grumi di argilla, frammenti di calce, piccoli frammenti ceramici e frustoli carboniosi). Inizialmente tale livello sembrava solamente circondare l'US 23090 mentre proseguendo con la sua asportazione si è notato come proseguisse anche al di sotto della già citata struttura 23090. Questa riflessione è stata possibile grazie all'attenta osservazione della parete stratigrafica che si era andata creando al di sotto del grande ortostato 23090.

Il livello 23088 si appoggiava a 23103 in senso longitudinale. Probabilmente 23103 venne steso prima della posa di 23090 per parificare il piano tra la superficie su cui il gradino venne posizionato e il livello del probabile piano stradale a sud di 23090. Al momento non è possibile attribuire con certezza se il livello stradale in rapporto con 23090 sia da riferire a 23088 oppure al sottostante livello 23106. Questi due livelli sono molto simili tra loro, infatti, si presentano come una successione di livelli argillosi e sabbiosi; 23106 rispetto a 23088 è più consistente nello spessore. Lo studio della ceramica, presente all'interno di questi strati, potrà chiarire se il loro stendimento sia da ricondurre a due momenti ben precisi nel tempo oppure a due momenti avvenuti in tempi relativamente brevi tra loro, ossia nell'arco di qualche anno l'uno dall'altro.

Al di sotto di US 23094 viene individuata l'US 23109 la quale si estendeva ad est di 23090 fino al limite ovest del taglio -23034. Essa era caratterizzata da una matrice argillosa e molto compatta.

Una volta rimossa tutta l'US 23088 è emerso, a sud di 23001, un livello uniformemente esteso su buona parte dello saggio. Tale livello (denominato US 23106 e già citato in precedenza) si caratterizzava per una matrice argillosa di colore giallo-bruno e per la presenza di inclusi quali frustoli carboniosi, frammenti di cotto e ciottoli.

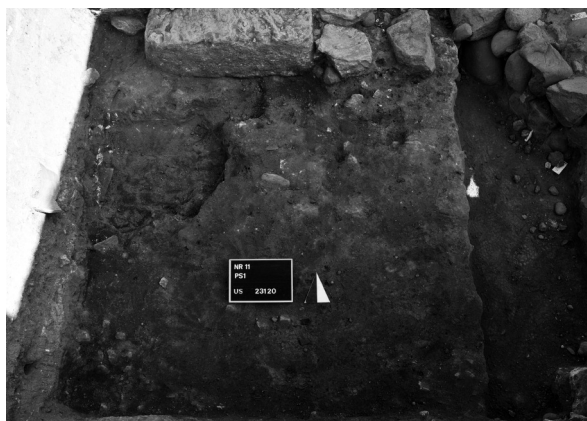
L'unità stratigrafica era caratterizzata dalla sovrapposizione di orizzonti sabbiosi e argillosi; all'interno si conservavano numerosi frammenti ceramici, vari scapoli lapidei, ciottoli, grumi di calce, alcuni frammenti di ossa e frustoli carboniosi. Di notevole interesse è il rinvenimento, a S-E di 23090, di un piccolo piatto in ceramica fenicio-punica da mensa a imitazione del repertorio corinzio-attico, caratterizzato da un orlo a tesa orizzontale che presenta un piede ad anello leggermente accennato ed una cordonatura all'incirca a metà della porzione interna della parete; il reperto viene preliminarmente datato tra il IV e il III sec. a.C.

Tagliavano 23106 le buche -23110 e -23111. La prima si trovava a sud di 23090, aveva una forma circolare che si restringeva verso il fondo ed era profonda poco più di 0,15 m. Nella parte più profonda era riempita da un livello sabbioso, denominato 23115, il quale conteneva al suo interno una piccola quantità di inclusi ceramici. Nella parte sommitale la buca risultava colmata dagli orizzonti sabbio-argillosi di 23088. Ad ovest del saggio, al di sotto del residuo di US 23046 presente nella parete stratigrafica ovest del saggio, stava la buca -23111 la quale aveva una forma circolare, non era profonda più di una decina di centimetri ed era riempita da 23088.

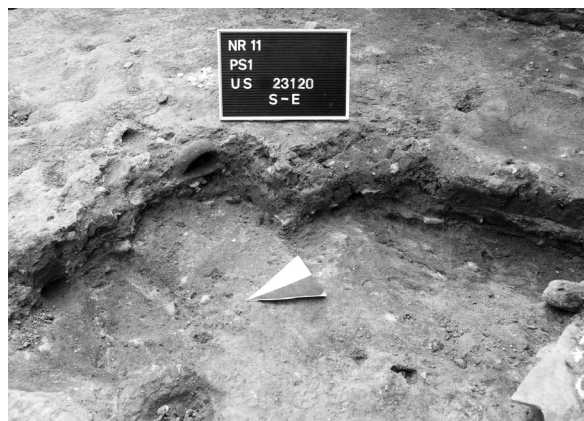
Procedendo con la rimozione del livello 23106 viene messo in luce un livello a matrice argillo-sabbiosa ricco di frammenti ceramici, frammenti di ossa e ciottoli, denominato 23120 (**fig. 10**). Come per gli strati precedentemente scavati si osserva come anche 23120 sia composto dalla consueta sovrapposizione di orizzonti argillo-sabbiosi e che la gran quantità di frammenti ceramici qui rinvenuti si trovi immersa negli orizzonti argillosi (**fig. 11**). Quello che distingue US 23120 da US 23106 è il considerevole spessore degli strati argillosi (0,03-0,05 m) e la presenza di numerosi frammenti ceramici<sup>36</sup>.

L'individuazione di queste unità deposizionali e la presenza di questi orizzonti stratigrafici, caratterizzati dall'alternanza di livelli sabbiosi e argillosi, fa pensare al riconoscimento di più stendimenti (USS: 23120, 23106 e 23088) riconducibili ad una possibile battuta stradale. Questo percorso

<sup>36</sup> Molti dei frammenti ceramici presenti all'interno di questa unità stratigrafica sono diagnostici e un gran numero di questi risulta anche combaciante così da permettere un buon livello di ricostruzione del reperto ceramico. Tra i materiali meglio conservati rinvenuti nelle due unità stratigrafiche si segnalano, in particolare, il già citato piccolo piatto fenicio da mensa integro (US 23106) la cui forma si ispira a repertori corinzi, un bel mortaio punico (US 23106-23120, riferibile alla forma BA1) ricomposto per il 95% ed una Bolsal attica con stampiglie a palmette (US 23106-23120), anch'essa ricomposta per il 90%.



**Figura 10** – Nora, saggio PS1. Estensione in pianta del livello 23120.



**Figura 11** – Nora, saggio PS1. Spessore del livello 23120.

avrebbe messo in comunicazione la zona occidentale della città con la parte orientale, dove in età repubblicana verrà poi costruito il foro. L'insieme di questi stendimenti risulta sicuramente successivo ai livelli relativi al possibile passaggio pubblico di età punica<sup>37</sup> individuato in seguito col prosieguo dello scavo.

Dunque a conclusione dello scavo nel settore sud di PS1 è possibile affermare, in linea generale, che le indagini hanno portato all'individuazione di un edificio "ellenistico", precedente alla costruzione degli ambienti del tempio severiano, il quale presentava un accesso su una strada servita da una canalizzazione in anfore e che molto probabilmente venne costruita al di sopra di precedenti tracciati viari. Una più accurata interpretazione dei dati di scavo, corredata da un adeguato inquadramento cronologico, sarà fornita non appena si avrà la completa panoramica cronologica della ceramica rinvenuta nelle ultime campagne scavo.

*Simone Berto*

### *3.3. I livelli di età fenicia e punica*

La progressiva rimozione del livello a stesure sabbiose 23120 ha messo in evidenza un piano livellato costituito da ciottoli di medie e piccole dimensioni immersi in una matrice argillo-limosa. Lo strato occupa l'intero settore meridionale del saggio PS1 e presenta caratteri non omogenei tra la porzione a ridosso di 23090, caratterizzata da rade presenze di elementi lapidei immersi in matrice limosa a media coesione, e la porzione a ridosso del limite sud del saggio, la cui superficie appare invece costituita quasi senza soluzione di continuità da ciottoli e scapoli tra loro fortemente costipati e ravvicinati in una matrice molto compatta e di colorazione rossastra (**fig. 12**). Tali differenze compositive hanno suggerito di attribuire diverse denominazioni per le due parti, rispettivamente indicate con i numeri 23127 e 23126, sebbene è apparso chiaro che esse, indistinguibili per giacitura e compenetrazione delle matrici, fossero parte di un medesimo deposito di riporto funzionale a costituire un piano molto omogeneo sul piano altimetrico, tanto da suggerirne una lettura come battuto di calpestio. L'indubbia connotazione "stradale" dei livelli ad esso sovrapposti in epoche successive<sup>38</sup> fa ritenere possibile anche per il livello 23126=23127 una funzione di passaggio pubblico. La quota assoluta della superficie di 23127=23126 oscilla tra 4,23 e 4,32 m s.l.m.

<sup>37</sup> Vedi la relazione di J. Bonetto sui livelli 23126=23127.

<sup>38</sup> Vedi supra la relazione di S. Berto sui livelli 23120 e particolarmente sul livello 23033 che venne dotato di una canalizzazione ipogea in anfore tardo-puniche per lo smaltimento delle acque.



**Figura 12** – Nora, saggio PS1. I livelli 23126-23127 in PS1 sud.

Nel corso della rimozione dei livelli 23126 e 23127 se ne è rilevato lo spessore assai modesto compreso tra 0,02 e 0,08 m e si è osservata la presenza al suo interno di piccoli frammenti di pietra calcarea, di frammenti fittili selezionati (quasi esclusivamente attacchi d'ansa d'anfora) e di pochi frustoli carboniosi. Si è notato pure che lo strato prosegue oltre i limiti del saggio di scavo in tutte le direzioni; in particolare appare evidente come il piano 23126 prosegue anche al di sotto della struttura 23036 in ciottoli e argilla cruda, posta a ridosso del limite orientale del saggio e dell'ambiente PS1. Tale muro appare visibile per un tratto di circa 1,5 m a partire dall'angolo tra 23011 e 23001 fino alla fronte ovest del muro di età romana 23004a, che costituisce il limite orientale di PS1; il suo spessore, non rilevabile con precisione, oscilla tra 0,55 e 0,58 m, mentre in alzato appare conservato per circa 0,6 m. È possibile, anche se non certo, che esso fosse in qualche modo connesso alla struttura muraria 23116 rilevata nel settore nord di PS1<sup>39</sup>.

I materiali utilizzati (argilla e ciottoli andesitici), le procedure costitutive e i caratteri dimensionali<sup>40</sup> indicano sia per le stesure 23126=23127 sia per le strutture murarie 23116 e 23036 un più che probabile orizzonte cronologico inquadrabile tra la tarda età arcaica e la prima epoca punica<sup>41</sup>. A tali indicazioni rimandano anche i materiali ceramici raccolti nei livelli di riferimento e ora in corso di studio<sup>42</sup>.

Al di sotto del livello 23126=23127 è stato quindi rilevato per l'intera superficie del settore sud di PS1 un piano (23138) connotato in parte da matrice argillosa compatta rossastra (quota 4,18-4,23 m

<sup>39</sup> Vedi supra il contributo di S. Cespa.

<sup>40</sup> In particolare lo spessore del muro 23036 richiama moduli dimensionali pertinenti al cubito reale fenicio di 0,55 m.

<sup>41</sup> Per puntuali confronti su tutto l'apparato costruttivo ed edilizio di questi livelli si veda le casistiche del contesto del foro romano presentate in BONETTO 2009.

<sup>42</sup> Il materiale di età fenicia e punica è in corso di studio da parte di M. Botto.



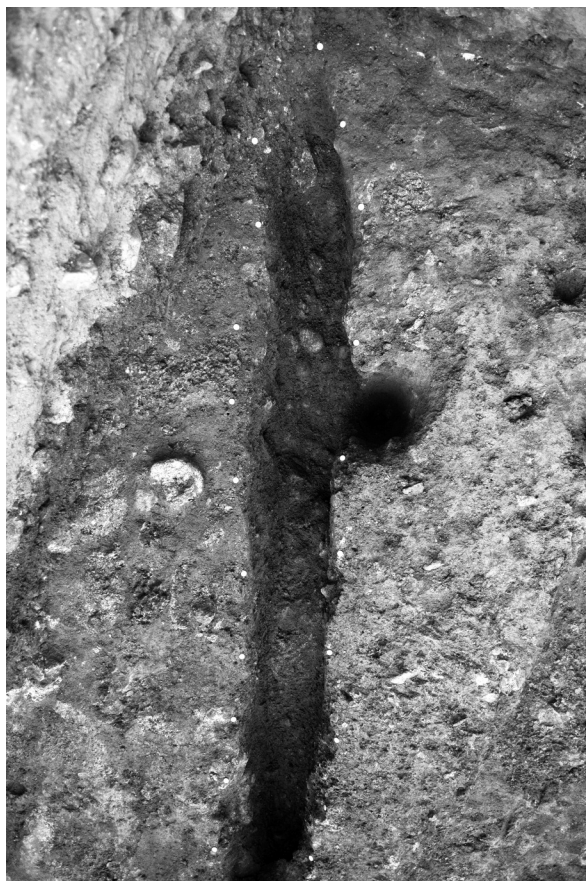


**Figura 13** – Nora, saggio PS1. La fossa -23144 nella zona sud del saggio.

s.l.m.) e in parte da una compattezza minore per la presenza di sabbie all'interno della matrice. La sua graduale rimozione ha poi evidenziato a ridosso del limite sud dell'area di scavo un'estesa lente di materiale organico bruciato (circa 1 mq), denominata 23139, presso la quale erano presenti frammenti significativi di pietra calcarea soggetta a processo di parziale calcinazione per calore. Parzialmente coperto dalle tracce di fuoco 23139 e dal più esteso livello 23138 è quindi emerso lo strato 23140, riscontrato su tutta la superficie dell'area di scavo. Esso è connotato da spessore di 0,06-0,08 m, da matrice sabbio-limosa rossastra tendenzialmente molto compatta e dalla presenza al suo interno di un lotto di frammenti ceramici certamente frutto di selezione e di volontaria immissione nel corpo del riporto. Si tratta infatti, praticamente senza eccezioni, di frammenti di pareti di anfore fenicio-puniche, ad andamento quindi sub-orizzontale, della dimensione molto simile compresa tra 4 e 8 cmq, immessi nella stratificazione con probabile funzione di impermeabilizzazione dei suoli.

La rimozione integrale di 23140 ha rimesso in evidenza per quasi l'intera superficie dell'area di scavo il piano sterile 23143, costituito da sabbie e argille quasi certamente esito dell'alterazione superficiale del banco roccioso andesitico sottostante. La pulizia della superficie di questo piano, ritenuto a prima vista conclusivo dell'intera stratificazione antropica, ha rivelato invece, dopo accurata abrasione meccanica, altri indizi di azioni umane di particolare interesse.

Infatti sulla testa di 23143 è emersa una lunga traccia in parte lineare e in parte arcuata costituita da un deposito differenziato dal circostante livello in modo molto poco percepibile, ma non dubbio; la presenza di sabbie miscelate alla diffusa matrice limosa rossastra conferiva infatti ad essa consistenza leggermente meno compatta e colorazione brunastra, tale da rivelarne un carattere diverso da quello dei circostanti depositi sterili. La progressiva asportazione di tale accumulo, denominato 23145 e connotato da rade presenze di fittili, piccoli ciottoli e scapoli, ha permesso di riconoscere in esso il riempimento di una fossetta (-23144) estesa con orientamento approssimativo SWW-NEE (**fig. 13**). La lunghezza rilevata della fossetta è di 3,42 m, ma essa si estende certamente anche oltre i limiti di scavo imposti dalla presenza delle strutture di epoca romana; essa prosegue infatti sia all'esterno del *temenos* del cd. Tempio romano verso l'area dello stradello che costeggia il teatro, sia nell'area della corte



**Figura 14** – Nora, saggio PS1. Dettaglio della buca di palo -23141.

fossetta poteva alloggiare la base di elementi lignei accostati e assemblati con l'ausilio di argilla cruda e seccata; non si può peraltro escludere che nella fossetta venisse alloggiata la base in pietrame o in materiale argilloso crudo per l'alzato dell'imprecisata struttura. Il piano d'uso correlato a tale apparato è da vedersi nella testa delle sabbie e argille sterili, poste a quote assolute variabili tra 4,06 e 4,17 m s.l.m.

Un dato di estremo interesse è costituito dall'andamento planimetrico della fossetta; essa infatti sembra presentare andamento rettilineo, nella porzione orientale, e leggermente arcuato nella porzione occidentale con la parte concava verso sud. Ciò lascia intuire, in primo luogo, che la parte interna dell'imprecisato edificio fosse posta appunto a sud della traccia individuata e si trovasse tra il recinto del Tempio romano, la *porticus post scaenam* del teatro e il tratto C-D-E delle strade lastricate di età romana<sup>43</sup>. In secondo luogo è pure possibile ipotizzare, pur con le cautele che i limiti attuali di scavo impongono, che la struttura individuata si sviluppasse secondo una planimetria in parte rettilinea e in parte arcuata tale da configurare un edificio a pianta absidata, aperto ad est<sup>46</sup>, di cui le evidenze rilevate costituirebbero parte del lato rettilineo e l'attacco dell'abside. Questa ricostruzione troverebbe

dell'edificio templare<sup>43</sup>. Il "solco" individuato mostra pareti pressoché verticali ricavate nelle sabbie e nelle argille sterili, la cui relativa lavorabilità dovette rendere agevole la realizzazione del taglio, mentre il fondo è costituito da piani di elementi lapidei molto consistenti e tenaci che garantivano evidentemente stabile appoggio agli elementi costruttivi inseriti nella cavità. La larghezza della fossetta -23144 varia tra gli 0,11 e i 0,20 m, mentre la sua profondità oscilla tra 0,12 e 0,24 m<sup>44</sup>; lungo il tratto rilevato della fossetta sono presenti due blocchi andesitici non lavorati, quasi certamente inseriti miratamente lungo il solco per conferire maggiore tenuta e compostezza agli elementi verticali che vi dovevano essere inseriti; la distanza reciproca è di 0,9 m.

Lungo il limite nord della fossetta -23144 è stata inoltre riconosciuta una buca di palo (-23141 riempita da 23142) del diametro di 0,16 e della profondità di 0,25 m perfettamente tangente alla stessa fossetta e chiaramente connessa ad essa sul piano cronologico e d'uso (**fig. 14**).

Dal punto di vista funzionale non è facile giungere a precise interpretazioni circa la fossetta, i blocchi e la buca di palo. È però ragionevole credere si tratti delle tracce in negativo della "fondazione" di una porzione di struttura realizzata in materiale ligneo e argilloso: la buca circolare sosteneva certamente un palo/trave, mentre la

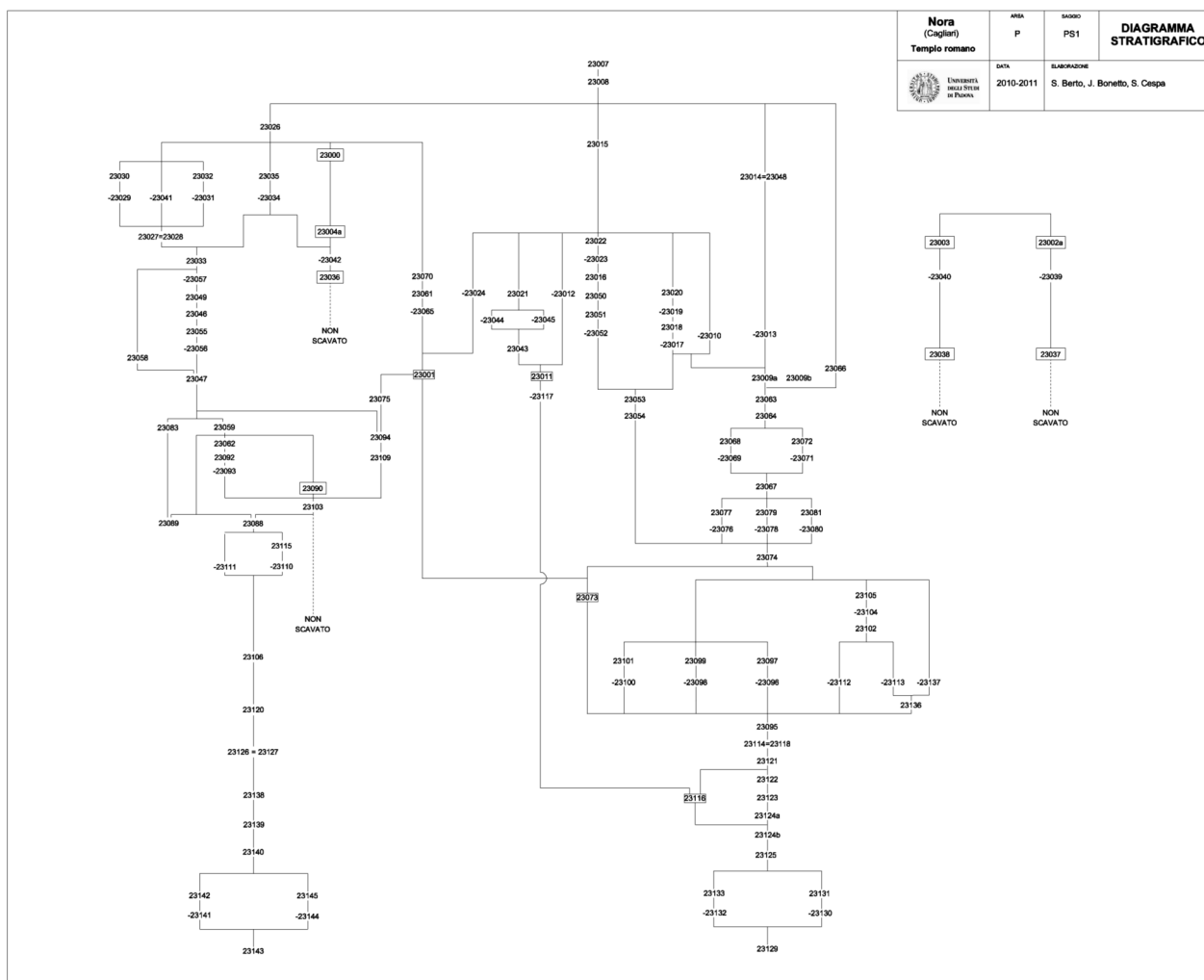
<sup>43</sup> In quest'area è prevista l'apertura di un saggio di scavo nel 2012 che permetterà di verificare la prosecuzione della fossetta.

<sup>44</sup> La parte sud-occidentale della fossa presentava una riconoscibilità maggiore a livello di scavo, una larghezza leggermente superiore e una maggiore profondità.

<sup>45</sup> Secondo la denominazione di PESCE 1972 con tale denominazione si indica il tratto di viabilità urbana compresa tra il Tempio del foro e l'accesso meridionale del teatro.

<sup>46</sup> Si noti tra l'altro che la porzione rettilinea della fossetta presenta un orientamento di 90° NE e lascia quindi intuire un orientamento esatto verso l'est astronomico dell'apertura dell'edificio.





**Figura 15** – Nora, saggio PS1. Diagramma stratigrafico del saggio.

un folto scenario comparativo nel Mediterraneo, specialmente greco, di epoca protogeometrica e geometrica (ma anche orientalizzante), dove sono noti molteplici casi di edifici “eccellenti” sul piano funzionale (strutture “politiche” o religiose) dotate di connotazioni del tutto simili alle pur parziali evidenze qui presentate<sup>47</sup>. Allo stato attuale delle ricerche queste ricostruzioni sono peraltro in parte congetturali e attendono la prosecuzione dell’elaborazione critica dei dati e soprattutto dello scavo verso sud-est che potrà (o meno) intercettare altre porzioni della realtà in oggetto; pertanto ad oggi non è prudente fornire una completa realistica ricostruzione della conformazione di tale entità edilizia, né precisarne la funzione.

Nonostante queste incertezze che al momento permangono, l’importanza della documentazione raccolta è significativa: se infatti molte tracce di tali apparati strutturali in materiale deperibile erano state identificate nello scavo del foro attraverso singole buche di palo, talvolta anche raggruppate<sup>48</sup>, le evidenze qui presentate costituiscono un “salto di qualità” nella documentazione dell’abitato fenicio

<sup>47</sup> Per un’ampia discussione sugli edifici di età protogeometrica e geometrica in Grecia, spesso dotati di piante absidate, vedi MAZARAKIS AINIAN 1997.

<sup>48</sup> Su queste evidenze e sull’abitato fenicio del foro vedi BONETTO 2009.

di Nora, in quanto cominciano a delineare in forma più accurata la “tecnica edilizia” impiegata e l’assetto “architettonico” proprio di quelle capanne che possiamo immaginare distribuite tra le pendici sud-orientali del colle di Tanit e la baia di scirocco.

Estremamente difficile, al momento, precisare l’arco cronologico di utilizzo dell’edificio di cui la fossetta e la buca di palo costituivano parte. Si può solo osservare che il piano d’uso relativo all’utilizzo della stessa doveva essere il livello sterile 23143 privo di indicatori cronologici; relativamente più utili i dati relativi ai livelli di defunzionalizzazione della fossetta e della struttura (23145 e il sovrapposto 23140) al cui interno sono stati recuperati pochi frammenti ceramici. La loro cronologia, provvisoriamente posta tra VII e VI sec. a.C., induce tuttavia a porre con buon margine di sicurezza l’uso della struttura in epoca fenicia (**fig. 15**).

*Jacopo Bonetto*

## Abbreviazioni bibliografiche

- BERTO - BONETTO - CESPÀ, ZARA 2010 S. BERTO - J. BONETTO - S. CESPÀ - A. ZARA, *Il Tempio romano. Il saggio "PS1". Campagna di scavo 2008*, in "Quaderni Norensi, III", 2010, pp. 161-177. BERTO - FALEZZA - GHIOTTO, ZARA C.S. S. BERTO - G. FALEZZA - A.R. GHIOTTO - A. ZARA, *Il tempio romano di Nora. Nuovi dati*, in *L'Africa Romana, XIX*, Atti del convegno internazionale di studi (Sassari, 16-19 dicembre 2010), c.s.
- BONETTO 2009 J. BONETTO, *L'insediamento di età fenicia, punica e romana repubblicana nell'area del foro di Nora*, in J. Bonetto, A. R. Ghiotto, M. Novello, *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda Antichità, I. Lo scavo*, a cura di J. Bonetto, Padova 2009, pp. 41-243.
- BONETTO - FALEZZA 2009 J. BONETTO - G. FALEZZA, *Scenari di romanizzazione a Nora: un deposito di fondazione e un deposito votivo per la costituzione della provincia Sardinia et Corsica*, in "Sardinia, Corsica et Baleares antiquae, VII", 2009, pp. 81-100.
- BONETTO - FALEZZA - PAVONI 2010 J. BONETTO - G. FALEZZA - M. G. PAVONI, *Il Tempio romano. Il saggio PS1. La lastra fittile con rappresentazione di volto umano e le monete*, in "Quaderni Norensi III", 2010, pp. 178-197.
- FINOCCHI 2009 S. FINOCCHI, *Le anfore fenicie e puniche*, in *Nora. Il foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda Antichità, II.1. I materiali preromani*, a cura di J. Bonetto, G. Falezza, A. R. Ghiotto, Padova 2009, pp. 373-467.
- MAZARAKIS AINIAN 1997 A. MAZARAKIS AINIAN, *From rulers dwellings to temples: architecture, religion and society in early Iron age Greece (c. 1100-700 B.C.)*, 1997.
- PESCE 1972 G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Bologna, 1972, II edizione.